

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



**CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA PER LO STUDIO
DELLE TECNICHE TRADIZIONALI DELL'AREA MEDITERRANEA**

**L'IDENTITÀ CULTURALE
DEL PAESAGGIO MEDITERRANEO**
Risorse, processi e strategie sostenibili

**CULTURAL IDENTITY
IN MEDITERRANEAN LANDSCAPE**
Resources, sustainable processes and strategies

a cura di **Vincenzo Calvanese**

COMITATO SCIENTIFICO CITTAM / SCIENTIFIC COMMITTEE

Marina Fumo, direttore CITTAM, DPUU, Facoltà di Ingegneria
Benito de Sivo, già Direttore CITTAM Facoltà di Ingegneria
Dora Francese, DICATA Facoltà di Architettura
Claudio Grimellini, DICATA Facoltà di Architettura
Antonio Passaro, DICATA Facoltà di Architettura
Domenico Pianese, DIGA Facoltà di Ingegneria
Carnine Colella, direttore DIMP Facoltà di Ingegneria
Domenico Caputo, DIMP Facoltà di Ingegneria
Alfredo Buccaro, DIPSAR Facoltà di Ingegneria
Luciana Di Lernia, DIPSAR Facoltà di Architettura
Andrea Maglio, DIPSAR Facoltà di Ingegneria
Mario Losasso, Direttore DPUU Facoltà di Architettura
Francesco Polverino, DPUU Facoltà di Ingegneria
Gigliola Ausiello, DPUU Facoltà di Ingegneria
Lia Maria Papa, DPUU Facoltà di Ingegneria
Francesco La Regina, DIPIST Facoltà di Ingegneria
Elvira Petroncelli, DIPIST Facoltà di Ingegneria
Ferruccio Ferrigni, DIPIST Facoltà di Ingegneria
Vincenzo Morra, DST Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING CO-ORDINATION

Marina Fumo, direttore CITTAM, Facoltà di Ingegneria
Benito de Sivo, già Direttore CITTAM, Facoltà di Ingegneria
Gigliola Ausiello, CITTAM, DPUU Facoltà di Ingegneria
Domenico Caputo, CITTAM Facoltà di Ingegneria
Luciana Di Lernia, CITTAM, Facoltà di Architettura
Claudio Grimellini, CITTAM, Facoltà di Architettura
Elvira Petroncelli, CITTAM DIPIST Facoltà di Ingegneria

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARIAT

Vincenzo Calvanese
Pasquale Spiezia

Vietata la riproduzione anche parziale

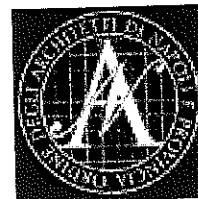
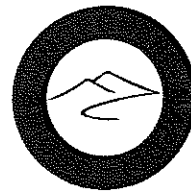
ISBN: 88-6026-099-X

© 2009 by Luciano Editore - Napoli
Via P. Francesco Denza, 7
80138 Napoli
Tel./Fax 0815525472 - 0815538888
www.lucianoeditore.com
editoreluciano@libero.it

Foto di copertina Maria Carla Sorrentino

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Cittam
www.cittam.unina.it

CON IL PATROCINIO DI:



SERVIZI CONGRESSUALI:

picó

Areatre
ingegneria
architettura
servizi

INDICE

09 PRESENTAZIONE

Marina Fumo

Prima Sessione

TRADIZIONE E TRASFORMAZIONE

Coordinamento: Dora Francese

- 11 Paesaggio: identità e cambiamento in Terra di Lavoro

Maria Isabella Amirante, Luigi Foglia

- 21 La forza del paesaggio del Mediterraneo

Antonio Bertini

- 29 Cities of Mediterranean type on the black sea coast in Dobrudja

Smaranda Maria Bica, Liliana Roşiu

- 37 I nuraghi: simboli di costruzioni in pietra come identità culturale nel paesaggio mediterraneo

Vincenzo Capone

- 43 Ruderer: la complessità non svelata di alcune architetture silenziose. Da Lerici a Pomarance, il culto interrotto

Giorgio Croatto, Giovanni Santi

- 53 Identità tradite, ma non sempre...

Aldo de Marco

- 59 La dimensione rurale in Sardegna: paesaggi tra lunga durata e trasformazione

Adriano Dessì

- 67 Lettura del paesaggio in Abruzzo come palinsesto ambientale e sistema storico-culturale

Caterina Di Paolo, Luigi Impicciatore, Clara Verazzo

- 75 Il paesaggio costiero campano: dall'identità dei vedutisti alla trasformazione antropica del XX secolo

Giacomo Di Ruocco

- 87 La diversità culturale nella città mediterranea: il paesaggio urbano tra identità locali e trasformazioni globali

Gabriella Esposito De Vita

- 95 Architettura rurale e paesaggio agrario nelle valli dell'Irno e dell'alto Sarno

Pierfrancesco Fiore

- 103 Identità e trasformazioni nel paesaggio marchigiano: la valutazione degli impatti e la gestione delle modificazioni

Samuela Giustozzi, Giovanni Mochi

- 111 Paesaggio culturale nel Sud del Brasile: approccio concettuale tra missioni gesuitiche ed immigrazione

Douglas Emerson Deicke Heidtmann Junior

- 117 Paesaggi naturali e culturali dell'isola di Santa Catarina (Brasile): influenza dell'immigrazione europea

Márcia Regina Escorteganha Laner

- 127 Definire i nodi dell'identità per la rigenerazione del paesaggio mediterraneo: un futuro governabile per Agrigento e la Valle dei Templi

Rosa Maria Vitrano

Seconda Sessione

CONOSCENZA E CONTESTO

Coordinamento: Alfredo Buccaro

- 135 Le Sud-ouest tunisien: un territoire de nomades et de génie humain

Salah Alouani

- 139 Recupero del paesaggio e dell'architettura rurale nella Sicilia occidentale

Tiziana Basiricò, Simona Bertorotta, Antonio Cottone

- 147 "Architetture che disegnano il paesaggio"
Riflessioni sulla qualità paesaggistica dell'abitare mediterraneo
Francesca Bruni
- 155 'Imago ut memoria'. Il ruolo dell'iconografia nel recupero dell'identità storica del territorio napoletano
Alfredo Buccaro
- 161 Rilievo e analisi urbana: Corso San Giovanni a Teduccio
Paolo Cerotto
- 169 Il governo delle trasformazioni per la tutela dei caratteri identitari del paesaggio antropico caso studio: il comune di Scala
Donatella Diano, Giambattista Giordano, Teresa Napolitano
- 177 El Pueblo Espanol e Palazzo dei Congressi.
Donatella Diolaiti
- 185 Il porto di Napoli. La dialettica città-porto e il ri-disegno del Waterfront
Carmelo Durante
- 193 Promuovere la qualità del patrimonio archeologico diffuso attraverso una fruizione consapevole.
Caterina Frettoloso
- 201 Alla ricerca del... paesaggio perduto. Strategie di intervento per la riqualificazione di contesti paesaggistici compromessi
Claudio Grimellini
- 209 Natura e necessità. Dinamiche di paesaggio nelle piccole isole
Mario Manganaro
- 217 Abitare nei contesti mediterranei tra innovazione e culture locali. Trasformazioni nei quartieri moderni del Nord-Africa
Silvia Mocchi
- 225 Le invarianti tipologiche come strumento identitario del paesaggio mediterraneo
Luigi Mollo
- 233 Il paradigma estetico del paesaggio nel progetto delle infrastrutture
Alessandra Pagliano
- 239 Educare lo sguardo: un laboratorio per ritrovare il paesaggio
Paola D'Alconzo, Mariangela Parisi
- 243 Identità degli insediamenti abitativi nelle isole dell'"Isola"
Giuseppe Pellitteri
- 251 Il paesaggio urbano disegnato attraverso le tipologie edilizie. Studio di centri della Sicilia
Silvia Pennisi, Raffaella Riva Sanseverino
- 259 Identità nuove: la rappresentazione delle città
Paolo Ruggiero

Terza Sessione
RISORSE E TECNOLOGIE
Coordinamento: Domenico Caputo

- 263 Risorse e tecnologie
Domenico Caputo
- 267 Riqualificare e valorizzare il paesaggio rurale tradizionale. Il caso dei Campi Flegrei
Antonia Cataldo
- 281 Paesaggio costruito, risorse naturali e risparmio energetico fra evoluzione e tradizione
Vittorio Degli Esposti, Annarita Ferrante
- 289 L'ingegneria idraulica nelle trasformazioni del paesaggio della Campania
Pasquale Di Pace, Luca Cozzolino, Carmine Covelli

- 295 Strategie e sistemi per una gestione eco-compatibile della risorsa acqua nel paesaggio urbano
Manuela Franco
- 303 Criteri d'intervento per la riqualificazione di contesti urbani inseriti nel paesaggio mediterraneo consolidato
Assunta Fusco
- 311 Le reti ecologiche multifunzionali nei paesaggi ordinari
Mauro Iacoviello
- 325 La Governance del paesaggio campano tra qualità e vulnerabilità
Luna Interlandi
- 333 Vibonati: un armonico rapporto tra materiali del costruito storico e paesaggio
Giulia Masturzo
- 339 Il significato di paesaggio nello spazio urbanizzato: il caso dell'area metropolitana di Napoli
Giuseppe Mazzeo
- 347 I mulini ad acqua nella provincia di Pesaro e Urbino (dalla schedatura di tutto il Patrimonio provinciale ad un caso campione)
Romualdo Montagna, Ettore Pandolci
- 355 Gli acquedotti: da elementi prettamente "funzionali" a fattori di pregevole contributo alla formazione del paesaggio.
Anna Palumbo, Luigi Cimorelli, Carmela Mucherino, Domenico Pianese
- 363 Un innovativo approccio ecosostenibile per l'analisi del territorio attraverso il monitoraggio dei CEM naturali con la procedura Geo-Bio®
Graziana Santamaria
- 373 GIS per la conoscenza del paesaggio: il caso dell'area flegrea
Lucia Taranto
- 381 La dimensione percettiva e culturale del paesaggio nei processi di valutazione ambientale strategica
Giuseppe Trombino, Sebastiano Provenzano

**Quarta Sessione
STRATEGIE E SOSTENIBILITÀ**

Coordinamento: Gigliola Ausiello

- 389 Strategie e sostenibilità
Gigliola Ausiello
- 395 Le serre sostenibili per come opportunità strategica per la "ridefinizione" dei paesaggi peri-urbani e rurali
Antonio Bosco, Carlo Alberto Campiotti, Francesca Dondi, Alessandra Scognamiglio
- 403 Recupero e fruizione del Paesaggio Mediterraneo: un caso di intervento.
La passeggiata Storico-Naturalistica tra Torrefumo e Miliscola a Monte di Procida
Vincenzo Calvanese, Marina Fumo
- 409 Tecnologie sostenibili per i sistemi serra
Carlo Alberto Campiotti, Giuseppe Alonzo, Carlo Bibbiani, Antonio Bosco, Francesca Dondi, Alessandra Scognamiglio
- 415 Un protocollo operativo per una riqualificazione urbana ecosostenibile
Santi Maria Cascone, Giuseppe Vincenzo Pulvirenti
- 421 Sostenibilità energetica nella programmazione di "edifici passivi" di edilizia residenziale pubblica
Santi Maria Cascone, Valentina Luisa Rita Manuele
- 431 La Landscape Ecology come strumento di indagine e di controllo per uno sviluppo sostenibile del paesaggio
Raffaella De Martino, Rossella Franchino, Giuliana Lauro

- 439 Scuola e sostenibilità. strategie per il recupero di un'identità culturale del paesaggio mediterraneo
Antonella Di Gangi
- 447 L'impatto visivo e la valutazione di sostenibilità: una metodologia di verifica dell'esigenza "aspetto" nell'architettura del fotovoltaico
Dora Francese
- 453 L'alloggio sociale e il paesaggio mediterraneo: una riqualificazione sostenibile del quartiere popolare "Semicerchio" di Sessa Aurunca (Ce)
Dora Francese, Monica Tessitore
- 460 Amalfi tra acqua e industria: letture di paesaggi e strategie sostenibili
Luca Giordano
- 477 La ventilazione naturale quale elemento per il benessere del costruito. Rapporti tra edificio, contesto e tessuto urbano
Daniela Giannone
- 485 La performance energetica degli edifici esistenti
Sevastean I. Ianca
- 491 Strategie sostenibili: la riqualificazione energetica delle serre a Pompei
Marilicia Longobardi
- 499 Il valore dell'architettura nella specificità del paesaggio. Quale e quanta energia per la sostenibilità
Pier Luigi Maffei, Elisa Massano
- 507 Interventi progettuali eco-compatibili per valorizzare il paesaggio costiero
Francesca Muzzillo, Antonella Violano
- 515 Il riciclo dei rifiuti nel settore dell'edilizia mezzo per la tutela del paesaggio
Pasquale Petrella
- 527 Una casa per i paesi del Mediterraneo
Ernesto Ramon Rispoli
- 535 Archaeological heritage of the romanian black sea coast in the contemporary environment
Liliana Rosiu, Smaranda Maria Bica
- 543 Paesaggi e colori
Pasquale Spiezia
- 551 Le "città delle colonie" sulla costa adriatica
Simona Talenti
- 559 Le infrastrutture come opportunità di riqualificazione del paesaggio contemporaneo
Francesco Viola

LETTURA DEL PAESAGGIO IN ABRUZZO COME PALINSESTO AMBIENTALE E SISTEMA STORICO-CULTURALE

CATERINA DI PAOLO, LUIGI IMPICCIATORE, CLARA VERAZZO

Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione
Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti Pescara
caterinadipaolo@yahoo.it; luigiimpicciatore@yahoo.it; claraverazzo@tiscali.it

LANDSCAPE READING IN ABRUZZO AS AN ENVIRONMENTAL MARK AND HISTORICAL-CULTURAL SYSTEM

The knowledge of the landscape forms the basic base of this study, though not as a simple sum of objects but as a sistem of spatial, fuctional, environmental, visual and symbolic reports, in order to obtain a policy of protection, modification, integration and transformation of the qualità of the placet without running the identities.

The research field refers to a meaning of a landscape as a manufactured and architectural artiche, as an indissoluble plot among culture, history and nature, between form and material construction, but even as a problematic through which is possible, not only design what the actual culture recognizes as a value, but also act, in all fields, in order to resolve the specific problems of conservation, of addition and innovation, as well as the recovering of the degradation.

In order to read the architectural and historical character of the places decrived in our research it has been used, in the initial fase, a scale not in small detail, in which we only see the total morfology of the landscape. Further more, an analitic approach was necessary analogous to that of the manufactured building articles and to the historical centres, being the places mark traces of human works that people have constructed in the past.

This study doesn't certainly give us a complete and sistematic picture that concerns the reading of the landscape, nevertheless tries to give us a critic and trasversal interpretation concerning, on one hand the Abruzzo territory and on the others hand, the subjects of the research, that is, national and international thorough examination and experimentation.

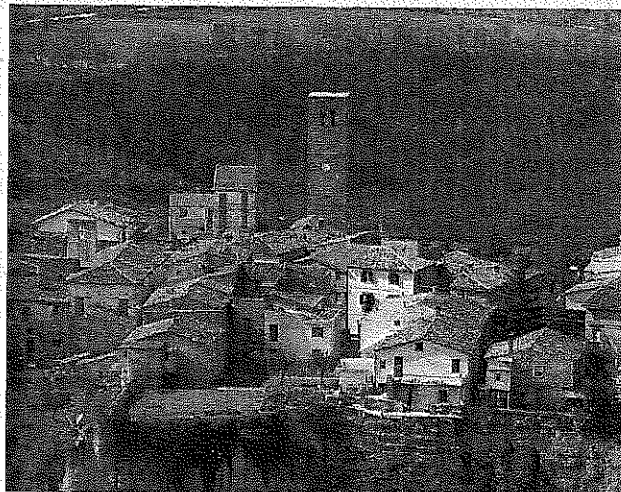


Fig. 1 - Nocella, landascape. The historic center of which have lost the traces of city walls and gates, testimony of defense remains the Tower of Melatino, military and security warning

La conoscenza del paesaggio costituisce la fase fondamentale del presente studio, intesa non come semplice sommatoria di oggetti, ma come sistema di relazioni spaziali, funzionali, ambientali, visive, simboliche, al fine di operare una politica di protezione, modificazione, integrazione, trasformazione della qualità dei luoghi senza distruggerne l'identità. Il campo di ricerca ha fatto riferimento ad una accezione di paesaggio come manufatto e architettura, intreccio inscindibile tra cultura, storia e natura, tra forma e materia costruita, ma anche come nodo problematico attraverso cui è possibile progettare non solo ciò che la cultura attuale riconosce come valore, bensì ad agire a tutto campo per risolvere i problemi specifici di conservazione, di aggiunta e innovazione, di recupero del degrado.

La metodologia di approccio conoscitivo del paesaggio della provincia di Teramo è scandita da due fasi di analisi: la prima focalizza l'attenzione su una scala poco dettagliata, nella quale si rileva la morfologia complessiva del territorio e gli intrecci indissolubili tra forma e materia costruita, storia e natura; la seconda si basa su un approccio analitico mutuato dagli studi relativi ai centri storici in generale e ai manufatti architettonici in particolare, al fine di individuare i caratteri costitutivi unitari.

La morfologia dell'areale oggetto di studio contribuisce a definire un paesaggio multiforme, organizzato secondo una fascia montana ad ovest con il massiccio del Gran Sasso che degrada verso il mare attraverso una zona collinare. Gli elementi trasversali sono costituiti dagli ambiti fluviali, il Vibrata che articola il territorio a nord e il Vomano che struttura la parte meridionale della provincia.

Nei territori indagati, le cui origini risalgono ai popoli italici che occuparono l'area detta Savinium, erano presenti tre diversi agri individuati coi nomi di Palmense, Pretuziano e Adriano, che furono successivamente uniti dall'imperatore Augusto all'agro Piceno. Il Palmense si estendeva dal fiume Tronto fino al Elvino, oggi Vibrata. Quest'ultimo divideva dal Palmense l'agro Pretuziano, il più grande, delimitato dall'Adriatico, dalla catena montuosa del Gran Sasso e dal Vomano a sud. L'agro Adriano era compre-

so tra il fiume Vomano e il Piomba, il quale, insieme alla catena degli Appennini, lo separava dai territori Vestini. Nell'epoca imperiale Augusto divise l'Italia in undici regioni ed il Pretuzio con il Piceno costituì per l'Abruzzo la quinta regione, mentre il resto dell'odierno territorio regionale fu racchiuso nella quarta. Le caratteristiche di compattezza ed omogeneità del territorio pretuziano sono all'origine della denominazione dell'attuale regione Abruzzo, in riferimento alla locuzione ad Praetutium. La configurazione romana favorisce la nascita di numerose ville e insediamenti rustici legati alla vita agricola; tra gli esempi più significativi, ricordiamo i centri di Castelbasso, Notaresco e Morro d'Oro localizzati nei pressi del fiume Vomano. Le condizioni insediative permangono anche in seguito con una certa continuità, nonostante il declino dell'impero romano, grazie alla consuetudine in epoca medioevale di riutilizzare le strutture e infrastrutture romane.

La mutata organizzazione politico-amministrativa del territorio, definita a seguito della divisione operata da Carlo d'Angiò fin dal 1272 in Abruzzo Ulteriore e Citeriore, rispettivamente a nord e a sud del fiume Pescara¹, unitamente a due fenomeni significativi come la diffusione degli ordini monastici (Benedettini, Cistercensi e successivamente i mendicanti) e l'incastellamento, ridisegnano un nuovo palinsesto paesaggistico.

I complessi monastici collocano le chiese rurali sulle pendici collinari e le pievi in posizione strategica, occupando i siti di epoca romana. Ne sono testimoni gli insediamenti di S. Clemente al Vomano e di S. Maria di Propezzano.

Le esigenze difensive, divenute preminenti, individuano nei centri di crinale, preesistenti all'epoca romana, i luoghi che, per le loro caratteristiche morfologiche, meglio rispondono al nuovo assetto geopolitico e vengono dotati di sistemi di difesa².

I centri di crinale (fig. 2), contraddistinti sia dal sistema fortificato che fa diretto riferimento al castello che dall'insediamento lineare lungo l'asse del crinale, noto come "insediamento a fuso", permangono quasi del tutto invariati contraddistinguendosi come emergenze del paesaggio fino ai nostri giorni.



Fig. 2 - Castelbasso, veduta del centro fortificato posto su un'altura a nord del fiume Vomano, di cui si conservano i resti dell'alta bastionatura a scarpa

Il quadro sistemico delle problematiche riguardanti il territorio teramano subisce una ulteriore variazione a seguito dell'ampliamento di molti centri della fascia costiera e pedemontana, sviluppatasi grazie al moderno sistema infrastrutturale che connota fortemente il territorio.

Una ipotesi di lettura del paesaggio come organismo di emergenze puntuali all'interno di un più vasto contesto ambientale prende le mosse dall'analisi dei segni distintivi e delle metodologie costruttive proprie della sua architettura. L'esame di alcune fabbriche inserite in contesti urbani più o meno estesi o appartenenti a territori distinguibili per struttura orografica del sito, uso del suolo e presenza di emergenze naturali, mette in evidenza molte delle caratteristiche e delle peculiarità delle sue architetture. Queste si contraddistinguono per la semplicità delle tecniche impiegate, le quali in molti casi, pur conservando il loro carattere elementare, raggiungono risultati sorprendenti.

Le abbazie sparse nelle principali vallate e lungo le creste delle colline, gli edifici urbani ricostruiti in seguito alla distruzione normanna di Teramo (1156) e le chiese degli ordini mendicanti del XIV secolo conservano alcune porzioni dei prospetti in cui è perfettamente leggibile il susseguirsi delle fasi costruttive che ne hanno contraddistinto la loro vicenda storica. L'analisi delle varie strutture, nonché dei singoli par-

titi murari permette in molti casi di evidenziare quanto alcune tecniche costruttive si presentino come una sorta di marchio identitario che accomuna gli edifici più importanti del territorio. È il caso delle murature listate o miste, presenti in porzioni più o meno grandi sulle facciate di numerosi edifici. Gli esempi individuati si distinguono per la loro varietà contenuta nel singolo palinsesto strutturale e per la loro omogeneità all'interno di tutto il territorio coincidente con la provincia di Teramo. Una descrizione comparativa dei vari esempi è utile a comprendere le caratteristiche comuni e le peculiarità di ciascun campione.

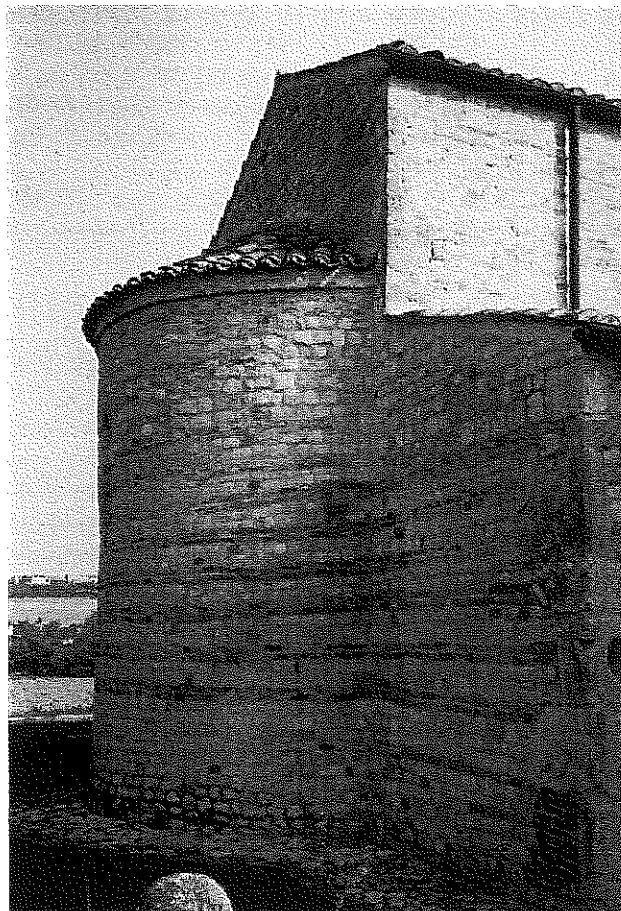


Fig. 3 - S. Maria ad Vicum presso S. Omero (TE)

Il primo di questi esempi dal punto di vista cronologico, è la chiesa di S. Maria ad Vicum³ presso S. Omero (fig. 3), con strutture, come l'*opus spicatum* sul campanile e le transenne marmoree alle finestre, precedenti l'XI sec.

La tecnica muraria mista è presente su entrambi i paramenti, esterno ed interno, sia sulla muratura dell'abside, sia sulle pareti di chiusura delle navate laterali. La regola seguita vede l'alternanza di due ricorsi di mattoni e due di pietre. L'effetto generale è quello di una parete a bande orizzontali evidenziate dall'accesa bicromia che caratterizza i materiali utilizzati.

La chiesa di S. Clemente al Vomano⁴ presso Guardia Vomano presenta un impianto a tre navate senza transetto, con tre absidi semicircolari e presbiterio sopraelevato sulla sottostante cripta. In opera listata è realizzata tutta la parete laterale destra, sia internamente che esternamente. In questo esempio le fasce di pietre si alternano ad un solo filare di mattoni. Il modulo di posa è irregolare poiché tra due file successive di laterizi si collocano due, tre o quattro ricorsi di pietre. Il materiale lapideo utilizzato è molto eterogeneo, si tratta principalmente di calcare lavorato in bozze e talvolta in blocchi, intervallato da pezzi di arenaria con una colorazione molto simile a quella del mattone.

Di grande interesse sono le tecniche murarie utilizzate nella chiesa di S. Pietro a Campovalano⁵. La chiesa consta di tre navate e tre absidi con copertura a due spioventi che trasforma tutto lo spazio interno in una unica sala. L'ambiente è caratterizzato da una diffusa bicromia, ottenuta alternando in maniera piuttosto rigorosa un mattone rosa a conci di calcare bianchissimo. Il paramento interno della muratura semicircolare dell'abside, dal pavimento del presbiterio fino all'imposta del catino absidale, è realizzato alternando due filari di mattoni ad uno di pietre. Altre strutture in opera listata sono presenti sui pilastri e sulle paraste che sorreggono le arcate interne. L'arcata esterna sul portale è l'unico esempio, rilevato all'interno del territorio in esame, di arco a sesto acuto realizzato in pietre e mattoni.

A Nereto, la facciata della chiesa di S. Martino⁶ pre-

senta nella sua zona basamentale una cortina muraria mista realizzata con materiale lapideo di diversa origine e lavorazione. Le fasce di pietra, di uno, due o tre filari, si intervallano ad uno di soli mattoni. Il modulo di posa, apparentemente irregolare, manifesta ad una analisi più attenta una regola precisa. Se si tiene conto della sola alternanza dei due materiali, si nota che, tracciata una linea a mezza altezza, tra il primo e l'ultimo filare di mattoni, essa si presenta come l'asse di simmetria orizzontale, al di sopra del quale i due materiali si alternano con la stessa successione della parte bassa.

Anche nella chiesa di S. Giovanni ad Insulam⁷ presso Isola del Gran Sasso, nelle murature duecentesche costruite durante i lavori di sopraelevazione delle pareti laterali delle navate è visibile una muratura listata realizzata con una precisa disposizione dei pezzi. L'alternanza delle fasce di laterizi a quelle di calcare si sviluppa per una altezza complessiva di 124 cm. Il modulo di posa previsto consiste in una fila di conci di pietra tra quattro filari di mattone. L'eccezione si presenta nell'ultima fascia di laterizi che ne contiene solo tre e precede un coronamento ad archetti pensili su mensole in pietra. L'accortezza riservata è stata necessaria ad uguagliare l'altezza delle fasce di mattoni a quella dei conci, al fine di ottenere un paramento bicromo a fasce orizzontali di uguali altezze.

Nella chiesa di S. Maria di Propezzano⁸, presso Morro d'Oro, durante i lavori di ricostruzione, nel XIV sec venne realizzato l'edificio a tre navate con coperture voltate, senza soluzioni absidali ma concluso con una parete piana e portale centrale in pietra. I due contrafforti, simmetrici rispetto all'asse del portale e le murature contigue sono realizzati con la stessa tecnica muraria listata, fatta eccezione per la parte basamentale che ha previsto l'utilizzo della sola pietra. La muratura mista si sviluppa per 4,75 metri di altezza, il modulo di posa è regolare: bande di cinque filari di mattoni, si intervallano con corsi di pietra, lavorata in conci di dimensioni che eguagliano l'altezza delle fasce di mattoni. Il materiale lapideo utilizzato principalmente è l'arenaria.

La chiesa di S. Domenico ad Atri⁹ presenta una fac-

di mattoni contenenti da un minimo di tre filari ad un massimo di cinque. L'ultimo blocco della torre è realizzato interamente in pietra sbazzata.

La grande varietà di esempi presi in esame (figg. 4-5) è utile a comprendere come, all'interno del contesto paesaggistico teramano, la presenza di una prassi costruttiva così univoca e dettagliata, permette di generare una maglia di relazioni spaziali che pongono in contatto punti diversi, che, pur distanti sia da un punto di vista geografico che ambientale, rimangono sempre identificativi della storia e della cultura di quel territorio, fatto di paesaggi differenti e contrastanti.

Dalla fascia più vicina alla costa (Propezzano, Atri), alla pianura più interna (Sant'Omero, Nereto); dalla zona collinare (Castelbasso, Guardia Vomano), fino alle pendici della montagna (Isola del Gran Sasso, Nocella, Campovalano), è possibile seguire, come una sorta di *fil rouge*, un itinerario che si impone come obiettivo principale la lettura puntuale dei singoli episodi monumentali, anche solo nel loro piccolo contesto locale, attraverso la mente ideativa e la manovalanza tradizionale di chi tempi addietro ha caratterizzato questa porzione dell'Abruzzo ulteriore uniformando il più possibile le tecniche costruttive impiegate, con lo scopo di raggiungere un lessico individuale.

Nonostante vi siano non pochi parametri distintivi (fig. 6) nelle varie murature, dovuti alle eterogeneità dei materiali utilizzati, nonché all'inevitabile adattamento al contesto specifico del luogo, sono state individuate solo poche tipiche varianti che non ne hanno impedito una interpretazione univoca all'interno di un'analisi parallela estesa a carattere territoriale.

Lo studio non restituisce certo un quadro completo e sistematico delle problematiche riguardanti la lettura del paesaggio, pur tuttavia tenta di dare un'interpretazione critica trasversale relativa al territorio abruzzese, contestualmente ai temi oggetto di ricerca, approfondimento e sperimentazione nazionali e internazionali.

		Materiali	Lavorazione	Dimensione	Giunti
MATERIALI	Calceo	Chiesa di S. Maria di Vico			
	Travertino	Chiesa di S. Maria (S. Maria)	R		
	Armatello	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	R	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
LAVORAZIONE	Cinelli	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Diato	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Silvati	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Cioli	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Ursini	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Mede	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
DIMENSIONI	Chiodi	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Mede	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Chiodi	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Mede	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
GIUNTI	Alti	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Medi	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Bassi	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			
	Medi	Chiesa di S. Maria a Campovalano (S. Maria)			

Fig. 6 - Criteri di lettura

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: la valle siciliana o del Mavone*, De Luca editore, Roma, 1983.
- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: la valle del medio e basso Vomano*, Carsa edizioni, Pescara, 1986.
- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: la valle dell'alto Vomano e i monti della Laga*, Carsa edizioni, Pescara, 1991.
- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: le valli della Vibrata e del Salinello*, Carsa edizioni, Pescara, 1996.
- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: dalla valle del Piomba alla valle del basso Pescara*, Carsa edizioni, Pescara, 2001.
- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara*, Carsa edizioni, Pescara, 2003.
- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: Teramo e la valle del Tordino*, Carsa edizioni, Pescara, 2006.
- ACETO F., *S. Pietro a Campovalano*, in AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: le valli della Vibrata e del Salinello*, Carsa Edizioni, Pescara, 1996, pp. 411-412.
- ACETO F., *Santa Maria a Vico*, in AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: le valli della Vibrata e del Salinello*, Carsa edizioni, Pescara, 1996, pp. 403-410.
- ACETO F., *S. Martino a Nereto*, in AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: le valli della Vibrata e del Salinello*, Carsa edizioni, Pescara, 1996, pp. 425-428.
- ACETO F., *S. Clemente al Vomano*, in AA. VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: la valle del medio e basso Vomano*, Carsa edizioni, Teramo 1986, pp. 273-298.
- ACETO F., *Santa Maria di Propezzano*, in AA. VV., *Documenti dell'Abruzzo tramano: la valle del medio e basso Vomano*, Carsa edizioni, Teramo 1986, pp. 353-400.
- ADORANTE M.A., *Le chiese di S. Domenico e S. Chia-*
ra in Atri, in "Opus. Quaderno di storia, architettura e restauro", 1, 1988, pp. 95-109.
- ADORANTE M.A., *La cattedrale di Teramo: i restauri e le trasformazioni dal 500 ai giorni nostri*, in "Opus. Quaderno di storia, architettura e restauro", 6, 1999, pp. 377-386.
- ALMAGIÀ R., *Le Regioni d'Italia. Abruzzo e Molise*, v. XII, Einaudi, Torino, 1970.
- BALZANO V., *S. Giovanni ad Insulam e al Mavone*, in "L'Abruzzo letterario", II, 1908, 10.
- BARTOLINI SALIMBENI L., *Delle tipologie religiose nell'architettura medievale abruzzese fra XI e XIX secolo*, Tipolitografia Sigraf, Pescara, 1997.
- CLEMENTI A., *Monumenti nel medioevo abruzzese*, Bulzoni, Roma, 1976.
- CLEMENTI A., *L'incastellamento negli Abruzzi. Problematiche ed esempi*, Andromeda Editrice, Teramo, 1996.
- COLAPIETRA, *Itinerario storico abruzzese*, Carabba, Lanciano, 1979.
- GALLO S., *S. Giovanni ad Insulam*, in M. Anselmi (a cura di), *La valle Siciliana o del Mavone*, De Luca editore, Roma, 1983, pp. 235-260.
- MELCHIORRE A., *L'Abruzzo cristiano dopo Roma*, in PEROGALLI C., *Le tipologie delle fortificazioni abruzzesi*, in AA.VV., *Abruzzo dei Castelli*, Carsa edizioni, Pescara, 1988, p. 196 ss..
- SCAZZOSI L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*, Gangemi editore, Roma 2002.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 2006.
- TURRI E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia 1998.
- TURRI E., *La conoscenza del territorio: metodologia per un'analisi storico-geografica*

NOTE

- 1 Cfr. ALMAGIÀ, 1970, pp. 3-11; MELCHIORRE, 2003, pp.37-47.
- 2 Per un approfondimento sul fenomeno dell'incastellamento si rimanda a: PEROGALLI, 1988, pp. 196 e ss.; CLEMENTI, 1996.
- 3 La chiesa presenta un impianto a tre navate con abside semicircolare. L'epoca di realizzazione dell'edificio attualmente visibile è ascrivibile al XII sec.
- 4 La data di fondazione della chiesa può essere riferita all'ultimo quarto del IX sec. Il 1108, data riportata sul pilastro sinistro del portale, è l'anno in cui viene realizzato gran parte dell'edificio attuale. Cfr. ACETO, S. Clemente, 1986, pp. 274-298.
- 5 La data della prima fondazione è sconosciuta, rimanendo soltanto ipotetica quella dell'VIII sec. L'edificio attuale corrisponde a fasi costruttive successive appartenenti al XII e XIII sec; cfr. ACETO, S. Pietro, 1996, pp. 411-421.
- 6 La chiesa risale al primo quarto del XII sec. e risente nel suo impianto planimetrico delle prime chiese benedettine: tre navate, con una abside centrale, coperte con un tetti a travature a vista.
- 7 Al secolo XI risale la fondazione della chiesa ad opera dei benedettini e la costruzione della cripta. Nel secolo XII viene innalzata la chiesa superiore in forma basilicale (pianta rettangolare a tre navate con quella centrale più elevata rispetto alle due laterali e abside semicircolare). Nel XIII si realizzano le opere di sopraelevazione dell'edificio. Cfr. GALLO, 1983, pp. 235-260.
- 8 La prima fondazione della chiesa è collocata al secolo VIII per la presenza di alcuni frammenti di lastre scolpite riconducibili a questa epoca e riutilizzati come materiali da costruzione. Cfr. ACETO, S. Maria, 1986, pp. 353-396.
- 9 Il primo impianto risale al primo quarto del XIV secolo. Dell'edificio trecentesco oggi rimane solo la parte inferiore della facciata poiché tutta la chiesa ha subito nel corso del tempo numerose trasformazioni.
- 10 Sul prospetto si leggono perfettamente le tracce di antiche aperture: al centro un portale, in asse un finestrone tamponato, sulle navate due oculi, sul lato destro una monofora tamponata. Con molta probabilità, la chiesa originaria doveva essere di dimensioni ridotte rispetto alle attuali, occupando solo la parte destra dell'intero l'edificio.
- 11 La prima costruzione della torre, a scopo di difesa e avvistamento, viene riferita al XIII secolo. E' tuttavia del 1394 la sua parziale ricostruzione ad opera di Roberto IV di Melatino, per adattarla a campanile della chiesa di S. Mariano che sorgeva nelle immediate vicinanze.